

07 Mar 2022

L'Ungheria sospende export del grano, Giansanti: no al protezionismo alimentare

S.Mar.

«Spetta alla Commissione europea il compito di assicurare il regolare funzionamento del mercato unico. Va respinto qualsiasi tentativo di protezionismo alimentare tra gli Stati membri dell'Unione».

E' la ferma presa di posizione del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, sulla decisione assunta dal governo ungherese di sospendere le esportazioni di grano per assicurare i rifornimenti interni e contenere la crescita dei prezzi. «Anche la Bulgaria – aggiunge Giansanti – ha stabilito di aumentare per precauzione gli stock pubblici di cereali, per un ammontare di 1,5 milioni di tonnellate, con il risultato pressoché scontato di ridurre i volumi delle vendite all'estero»

«A seguito dei drammatici avvenimenti in corso in Ucraina, i mercati internazionali delle principali materie prime agricole sono sotto pressione – sottolinea il presidente di Confagricoltura – ma vanno respinte le iniziative nazionali unilaterali all'interno della Ue. La capacità produttiva di cereali dell'Unione è tale da poter gestire anche questa difficilissima situazione. Serve però un coordinamento della Commissione, alla quale abbiamo già chiesto di rimuovere, in vista dei nuovi raccolti, i limiti all'utilizzo dei terreni agricoli».

Per Giansanti «l'auspicio è che la crisi in Ucraina si risolva il più rapidamente possibile al tavolo negoziale. Dagli eventi in atto emerge comunque la necessità di verificare se le scelte fatte sulla nuova Pac siano idonee a salvaguardare la capacità produttiva europea e l'efficienza delle imprese che producono per il mercato», aggiunge.

«Notizia gravissima sulla sicurezza alimentare globale dell'Europa», è il commento di Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. «Ancora di più se si considera che ogni anno l'Italia importa dall'Ungheria oltre 600 milioni di euro di cereali, prevalentemente grano e poi mais». «Un dato fortemente preoccupante - spiega ancora Scordamaglia - se prevediamo che dall'Ucraina importiamo 190 milioni di euro di tali prodotti come Italia e che la chiusura del Mar Nero e le tensioni nella logistica e nei container globali stavano già interrompendo i flussi di approvvigionamento del mercato».

La nuova norma tecnica ungherese prevede in sostanza l'obbligo di notifica da parte dell'esportatore all'autorità pubblica dell'intenzione di esportare determinati prodotti. Lo Stato ha 30 giorni di tempo per acquistare esso stesso i prodotti oggetto di notifica da parte dell'esportatore. Ciò equivale di fatto ad un blocco, almeno temporaneo, delle esportazioni.

«C'è anche un altro elemento a destare forte preoccupazione: nei giorni scorsi il ministero dell'Industria e del Commercio della Russia ha raccomandato agli operatori di sospendere le esportazioni di fertilizzanti», dice Giansanti. «Le vendite all'estero di nitrato di ammonio sono già state bloccate fino ad aprile. Le conseguenze possono essere particolarmente pesanti sul piano della disponibilità e dei prezzi: rischiamo una contrazione dei raccolti».

La Federazione Russa produce 50 milioni di tonnellate di fertilizzanti, circa il 15% dell'intera produzione mondiale. L'Unione europea e il Brasile sono i principali acquirenti. «La situazione va attentamente monitorata», conclude il presidente di Confagricoltura. «Potrebbe rendersi indispensabile una reazione concertata in sede multilaterale per garantire al massimo le operazioni colturali in vista dei nuovi raccolti».